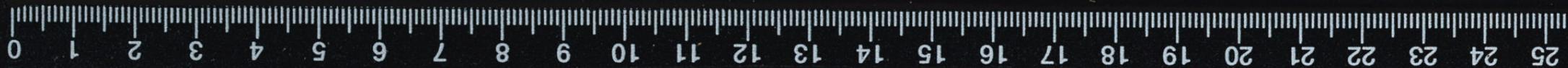


50751

No. 638.

C. 124/346 3.

COMARULLU



DONO SANVITALE

LA DONNA  
DI  
GENIO VOLUBILE.

*DRAMMA GIOSO PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO

DELLE SALINE

*IN PIACENZA*

*La Primavera dell'Anno 1802*



50.124/346



PAR1235446 (IND.)

1635891 (Polo)

10

7

\*\*\*\*\*

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Loggia terrena aperta, dalla quale si passa nel giardino della Contessa, dove vi sono dei sedili per trattenersi.

*D. Coriolano, il Cavaliere, D. Ciccino, e Lauretta.*

*Cav.* **S**iamo tre pretendenti  
Della bella Contessina.  
Ha ciascuno i suoi momenti  
Da potersi lusingar.  
Ma però quella testina  
Tanto è instabile, e leggiera,  
Che dich' io che in van si spera  
Che si possa mai fissar.  
Io per me lo dico adesso,  
Che son stanco di penar.

*Cor.* Io per me già lo confesso,  
Mi comincio a impazientar.

*Cic.* (Io mi rodo fra me stesso  
E ho timore di creppar.)  
(Quel ch'è peggio, e ch'è più strano,  
(E' il comando capriccioso,  
a 3 (Che nessuno sia geloso,  
(O nol debba dimostrar.

*Lau.* Tacete: sentite.  
Io ben vi sò dire,  
Che in oggi a finire  
La scena sen va.  
Ha già stabilito  
Di prender marito;  
Ed un di voi tre

sc. 124/346



L' eletto sarà.

*Cav.* Deh ! dite vi prego ,  
Chi sia il fortunato :  
Son io il destinato ?

*Cic.* Son io quel che ha eletto ?

*Cor.* Son io che il suo affetto  
Potè incatenar ?

( Signora Lauretta

<sup>a</sup> 3 ( Vi prego parlar .

*Lau.* Di più , cari amici  
Non posso indicar .

( Che terribile martello .

( Che mi batte adesso in petto !

<sup>a</sup> 3 ( Il mio povero cervello

( Più agitato or se ne sta .

*Lau.* Questa è cosa naturale ;  
Ve lo credo in verità .

( Fra la smania , e il desiderio ,

( La speranza , ed il timore

<sup>a</sup> 3 ( Tal contrasto ho nel mio core ,

( Che di peggio non si dà .

*Lau.* Questa è cosa naturale :  
Ve lo credo in verità .

*Cor.* Ah signora Lauretta !  
Se non avessi avuto  
Il core prevenuto

Sareste stata voi l' idolo mio .

*Lau.* Obbligata signori  
Dei loro complimenti .

*Cav.* Temo di me : nella scelta  
Ingiusta ella sarà .

*Cic.* Non vedo l' ora  
Di sentir finalmente il mio destino .

*Lau.* Signori miei io vado  
Ad avvertir la Contessa  
Che state qui ad attendere  
Inquieti , e palpitanti  
Il bene di mirar i suoi sembianti .

*Cor.* Oh troppe grazie ,

E' troppa gentilezza !

*Lau.* A tutti tre io bramo

Che sia il destin felice ,

Ma il male sta che un solo

Può essere il contento ; io sarò intanto

Buona amica di tutti in caso tale ,

La scena ad osservar starò neutrale .

Nella pace della villa

Io non voglio affanni al cor .

Son allegra , e son tranquilla :

Lascio agli altri il far l' amor .

Son nemica degli amanti ,

Non ho amor , nè gelosia :

Sto a guardar l' altrui pazzia ,

E conservo il buon umor .

Sentite , sentite :

Bisogna ch' io il dica :

Di voi , dell' amica ,

Divertomi ognor :

Perchè a parlar schietto ,

In fra i pazzarelli

I pazzi più belli

Non trovansi ancor .

parte

S C E N A II .

*Il Cavaliere , D. Coriolano , e D. Ciccino .*

*Cav.* **N**o : di soffrir più a lungo  
La di lei stravaganza

Non mi sento capace . Ho già deciso .

O il premio di mia fede oggi ho da lei ,

O altrove a terminar vò i giorni miei .

*Cor.* Ehm ! ehm ! L' amico è ottuso , e n' ha ragione  
S' oggi la Contessina

Si vuol determinar ;

Un uomo sceglierà , ch' è bravo , e dotto ,

E in questo caso io non starò al di sotto .

*Cic.* Ah ah ah ! la Contessa

parte

E' una donna vivace, e per consorte  
Penso fra me, nè il mio pensier vi celo,  
Che un ragazzo vorrà di primo pelo. *parte*

## S C E N A I I I.

*Cecco, poi la Ghitta.*

*Cec.* **M**aledetto sia l'amore,  
Che m'infiamma le budella!  
Questa vaga Ortolanella  
Disperar proprio mi fa.  
D'innoltrarmi ho gran ritegno.  
La Padrona ci sarà.  
Ma darò piuttosto il segno  
Col mio zuffolo, che ho quà.  
Il mio bove, che ha nome bianchetto,  
Non vorrei con due bovi cambiar.  
Ma la Ghitta, che ha un sì bel visetto  
Con bianchetto vorrei barattar.

Ghitta mia cara,  
Ghitta mio ben,  
Vieni, vieni, ch'io stringati al sen.

*Ghit.* La mia capra qualora sta fuori *dal giardino*  
Se mi vede, o mi sente parlar,  
Lascia tosto le fronde, ed i fiori,  
Corre, corre, e mi viene a trovar.  
Cecco mio caro,  
Cecco mio ben,  
Son la capretta, che a te sen vien.

( Al vedere quegli occhi di foco

( Tutt<sup>a</sup> tutt<sup>a</sup> mi sento brillar!

*a 2* ( Ghitta cara, spassiamoci un poco  
( Cecco caro,  
( Che nessuno ci sta quì a guardar.

*Cec.* Mia cara, orsù m'ascolta.  
O tua madre acconsente  
Ch'io ti sposi alla presta,  
Oppure ch'io ti lascio. Io non vo'vivere

Tormentato, dirò, continuamente.  
In somma tu hai capito, o presto, o niente.

*Ghit.* Aspetta... Se mia madre...  
Ma no... Meglio è mia nonna...  
Nemmeno. Senti: è meglio  
Che andiam dalla padrona;  
E con buona creanza  
Per la sua padronanza  
La preghiam che mia madre impegni  
I nostri a secondar buoni disegni.

*Cec.* Tu dici bene. Sì bene, benissimo.  
Andiamoci ambedue senza ritardo.

*Ghit.* Andiamoci, mia vita.  
Io sarò tua mio Cecco.

*Cec.* Io tuo, mia Ghita.

*Si stringono la mano, e partono.*

## S C E N A I V.

Sala magnifica con sedie

*La Contessa, il Cavaliere, D. Coriolano, e D. Cicc.*

*Con.* **A**legri, amici, allegri  
In buona compagnia,  
Bandito da noi sia  
Quest'oggi il tristo umor.

*Cav.* Se lieta vi mostrate  
Vedete ognun ridente:  
Se siete voi dolente  
Son mesti gli altri ancor.

*Con.* Cantiamo dunque amici.

*a 3* Cantiamo, sì, cantiamo.

*Con.* Ma cosa?

*a 3* Nol sappiamo.

*Con.* Un'aria militar.  
Son io quella che canta,  
Voi siete gli stromenti.  
Attenti, cari, attenti,  
Gli avete da imitar.

*Cor.* Perdoni, cara mia,

50751

Una buffoneria  
Codesta riuscirà.

*Cav. Cic.* Così sarà da ridere  
Chi ridere vorrà.

*Con.* Voi intanto, signor dotto, *a D. Cor.*

Farete da fagotto.  
Voi due sarete gli oboe *al Cav. e D. Cic.*  
Il timpano ecco là.

Attenti al ritornello,  
Udite come fa,  
Lan lan lerà lerà, lan lan lerà lerà.

Da bravi adunque entrate.

A tempo accompagnate,  
Che già da voi la musica  
Benissimo si sà.

Lan lan lerà lerà, lan lan lerà lerà.

*Cav. Cic.* Pi pi pi pi pi pio,

*Cor.* Puh puh puh puh puh puh,  
Plan plan plan plan plan plà.

*Con.* La marcia suona, partir convien.  
Addio mia cara, addio mio ben.  
L'onor mi chiama, corro fra l'armi.  
Amor non vale per arrestarmi.  
Se resta in vita quel che t'adora,  
A te sì ancora ritornerà. Lan lan lerà.

*Cav. Cic.* Pi pi pi pi pi pio.

*Cor.* Puh puh puh puh puh puh.  
Plan plan plan plan plan plà.

*Con.* Ella risponde  
Vanne crudele, se vuoi partir.  
Il tuo abbandono mi fa morir.  
Va pur la dove l'onor ti chiama.  
Lascia nel pianto quella che t'ama.  
Ritorna; o caro, torna sicuro;  
Ma non ti giuro poi fedeltà.  
La lan leran lerà lerà lerà.

*Cav. Cic.* Pi pi pi pi pi pio.

*Cor.* Puh puh puh puh puh puh.

*Tutti* Plan plan plan plan plan plà.  
Viva l'estro! viva l'estro!  
Questa è in ver giocondità!

*Con.* Cari amici, passiamo  
Ora alle cose serie. Io vedo bene  
Colla mia natural filosofia  
Che così sola non è ben ch'io stia.

*Cav.* Dite assai ben.

*Con.* Passano gli anni, e troppo

Ho forse anche aspettato  
A trovarmi un compagno:  
Ad ogni modo ho stabilito  
Di voler fra tre dì prender marito.

*Cav.* Brava!

*Cor.* Brava!

*Cic.* Bravissima!

*Con.* Piano piano. C'è un male,  
In tal risoluzione.

*Cav.* Qual male vi può essere  
In tal cosa, dich'io, che anzi è lodevole?

*Cor.* Dite a me questo male.

*Cic.* A me spiegate lo.

*Cor.* A me Contessa, fatelo intendere.

*Con.* Il male è questo ch'io non so chi prendere.

*Cav.* Come!

*Cor.* Che!

*Cic.* Cosa dite?

*Cor.* Io son di sasso!

*Cav.* Se non giungeste ancora  
Fra quelli, che vi servono  
A distinguer chi può più meritarsi;  
Voi fate male adesso a maritarvi.  
Altri dieci anni ancora  
Gi vorranno per voi per ben distinguere,  
E allor poi... vi son servo: io non so fingere.

*Con.* Che superbia! aspettate *per partire*

*Cor.* Contessa, ponderate  
Che se voi siete filosofessa,

Io sono un letterato.

*Cic.* Ma io...

*Con.* Chetatevi, attendete.

Io vi sposerei tutti.

Ma non si può... sentite: uno alla volta

Lasciate ch'io v'interroghi,

E quel ch'io scoprirò per me il migliore,

Quello avrà la mia mano, ed il mio core.

*Cav.* Quali interrogazioni

Dopo quattr'anni e più che ci trattiamo

Vi possono restar?

*Con.* Troppe ne restano.

*Cor.* Dunque sentiamo.

*Con.* Piano.

In questa circostanza

Preferirvi uno all'altro io ben non stimo

Gettate il tocco a chi dev'esser primo.

*Cav.* A far che?

*Con.* A sotto stare

All'interrogazione.

*Cav.* Con vostra permissione...

*per partire*

Da un gioco da fanciulli,

Oppure da un ridicolo capriccio

Dipender non vogl'io. Per ben scoprire

Chi miglior fia per voi, cara Contessa,

Sol vi convien d'interrogar voi stessa.

La mia cara, ah! sì, voi siete

L'idol mio, l'amato bene:

Soffre in pace le catene

Questo misero mio cor.

Ma però la mia ragione

Spenta ancor non ha l'amore.

In voi barbaro è il rigore

Quanto fiao è in me l'ardor.

*parte*

S C E N A V.

*La Contessa, D. Coriolano, e D. Ciccino.*

*Con.* Che amante impertinente!

Vadasi pur, che indietro io non lo chiamo.

Voi due gettate il tocco.

*a 2*

Eccomi pronto.

*Con.* Gettate pure; io conto.

*gettano il tocco, e la Contessa numera.*

Tre, e due cinque, e due sette: in quella stanza

Sen vada D. Ciccino:

Coriolano qui resti.

*Cor.* Senza fiato tirar servo al comando.

*Cic.* Servo anch'io al cenno, e a voi mi raccomando. *p.*

S C E N A V I.

*La Contessa, poi D. Coriolano.*

*Con.* U dite.

D'esser mio caro sposo

Sareste voi contento?

*Cor.* Ecco in risposta

Ch'io la man vi presento. Voi filosofa,

Ed io uom di dottrina, oh! quante, e quante

Composizioni dotte

Che noi faremo insieme e giorno, e notte.

*Con.* Vostra sposa per altro, io non intendo

Di perdere un momento

Della mia libertà.

*Cor.* Mi meraviglio!

*Con.* Voglio conversazion.

*Cor.* Non ve la niego.

*Con.* Voglio serventi.

*Cor.* Niun ve lo contrasta.

*Con.* Ritiratevi dunque. Or ciò mi basta.

*Cor.* Ma la man?

*Con.* Lusingatevi.

*Cor.* Ma vorrei ...

*Con.* Ritiratevi.

*Cor.* Ma voglio dir ...

*Con.* Lo star più a lungo in piedi

M' incomoda, e mi tedia.

*Cor.* S'altro non c'è, mia cara, ecco una sedia.

Quà sedendo state a udire  
 Il discorso che vi faccio ,  
 E poi dite poveraccio  
 Se son proprio da indorar .  
 In su i libri del gran Mondo  
 M' applicai con gran premura :  
 Ho studiata la natura ,  
 Dove assai c'è d'acquistar .  
 Ho acquistato anche di molto :  
 Perciò dico , e non da stolto  
 Che a seconda andrò degl' usi ,  
 Che vivrò con gl' occhi chiusi ,  
 E se alcuno mai mi chiede  
 Perchè stò senza guardar ;  
 Rispond' io che vivo in fede .  
 E che sò con chi ho da far .  
 E le Donne virtuose  
 Io le ho tutte in buon concetto ,  
 Tutte l' amo , e le rispetto ,  
 Nè mai mal non vò pensar .

## S C E N A V I I .

*La Contessa , poi D. Ciccino .*

*Con.* **N**o , non m' ama nemmen D. Coriolano .  
 Essere non potria , quando mi amasse ,  
 Cotanto compiacente .  
 Ehi ? Don Ciccino ?

*Cic.* Eccomi a voi presente .

*Con.* D' esser vostra destino .

*Cic.* Ah ! che la gioja  
 Và ad innondarmi il cor , son quà , mio bene .

*Con.* Piano , piano . Convieni  
 Che mi diciate avanti  
 In qual modo la sposa tratterrete .

*Cic.* Nel modo , che vorrà , cioè dolce , amaro ,  
 O di mezzo sapore .

*Con.* E lascerete  
 Ch' io tratti chi mi pare , oppur soggetta

*parte*

Dovrò viver con voi ?

*Cic.* Soggetta , e libera ,  
 E libera , e soggetta , o veramente  
 Nè una cosa , nè l' altra .

*Con.* Ma spiegatevi .  
 Con me di qual umor vi mostrerete .

*Cic.* D' umor buono , e cattivo ,  
 Malinconico , e allegro ,  
 E nè questo , nè quello .

*Con.* Ah ah ah ! Siete , o caro un scioccarello .  
 Ho risolto , ho risolto ; ed ora faccio  
 La mia dichiarazione .

## S C E N A V I I I .

*D. Coriolano . e detti , poi il Cavaliere .*

*Cor.* **C**on vostra permissione  
 Anch' io vengo a sentirla :  
 Anch' io , mia cara ,  
 Son parte interessata .

*Cav.* Compatite , Signora ,  
 La mia curiosità . Vengo a vedere ,  
 Se il giuoco è ancor finito .  
 Vengo a sentir chi sia  
 Quel che ottenne la grazia .

*Con.* Che ci siate voi pure assai m' è caro .  
 Ecco che immantamente io mi dichiaro .

Padrona di me stessa ,  
 Porto il capriccio in testa ,  
 Ma son filosofessa  
 Nel modo di pensar .  
 Udite , miei signori ,  
 Il mio filosofar .

Voi sprezzante , superbetto  
 Vi stimate pien di merto .  
 Colle Donne state certo  
 Che vi vuole più umiltà .  
 Voi geloso , rigoroso  
 Come quelli di Turchia :

*al Cav.*

B

Tanta vostra tirannia  
 Mi fa orror, gelar mi fa.  
 Troppo voi condiscendente  
 Senza amor vi dimostrate. *a D. Cor.*  
 Voi da ridere mi fate  
 Se ho da dir la verità. *a D. Cic.*  
 Ah che un uomo bramerei  
 Che al mio genio fosse fatto,  
 No 'l vò saggio, no 'l vò matto,  
 No 'l vò dotto, nè ignorante,  
 Amorososo, e non seccante,  
 Compiacente, e non babbione.  
 Bramo un uomo in conclusione  
 Per la mia felicità. *parte*

## S C E N A IX.

*Lauretta, Ghitta, e Cecco.*

*Lau.* **T**rattenetevi quì, che la Contessa  
 Io stessa ho già avvertita  
 Che volete inchinarla, e le ho anche detto  
 Qual ne sia la cagione.  
*Cec.* Il ciel vi renda  
 Larga mercè.  
*Ghit.* Credete voi Signora,  
 Che ci favorirà?  
*Lau.* Tutto il piacere  
 Anzi dee aver che voi vi accompagnate.  
 Attendetela pur: non dubitate. *parte*  
*Ghit.* Guarda che bella stanza!  
*Cec.* Oh! Sì: ma sento a dir, che noi viviamo  
 Più in pace, e più sicuri  
 Nei nostri miserabili abituri.

## S C E N A X.

*La Contessa, Ghitta, e Cecco.*

*Con.* **B**uon giorno, cari miei.  
 M' ha già informata  
 La mia amica Lauretta

Di quello che volete.  
 Benissimo: il farò. V' amate dunque  
 D' un amore assai grande?  
*Cec.* Oh! sì: Illustrissima.  
 Grande,  
*Ghit.* Ma grande in vero, io mi vergogno  
 Illustrissima a dirlo,  
 Ma dacchè questo amor cacciato ho indosso  
 Non posso stare senza Cecco.  
*Cec.* Ed io  
 Lontan da lei non trovo più riposo.  
*Con.* E quant' è che vi amate?  
*Cec.* Saranno ben due anni.  
*Con.* Due anni! ( ed io non posso  
 Fissarmi un giorno appena ) ed in amarvi  
 Un così lungo tempo  
 Non v' annojate?  
*Ghit.* Oibò: più in noi crescendo  
 Anzi sen va il piacere, o mia signora.  
*Con.* ( Ah! questo è quel ch'io non conobbi ancora. )  
*Ghit.* Colombino, e colombina  
 Voi vedete adesso quì.  
*Cec.* Passerino, e passerina  
 Siamo noi, signora sì.  
*Con.* Ma due anni con diletto  
 Come fate a far l' amor?  
 Io ci penso, e ci rifletto,  
 E mi faccio ben stupor.  
*Ghit.* Io, signora da vicino  
 Starei sempre al mio Cecchino.  
*Cec.* Spinto anch' io dal genio istesso,  
 Sempre a lei starei d' appresso.  
*Con.* Ma che cosa insieme vi dite?  
 Cosa è quel che state a far?  
*Cec. Ghit.* Ci guardiamo, sospiriamo,  
 Cento cose ci diciamo,  
 Tutte dolci, tutte belle,  
 Che soltanto a sentir quelle

Il mio cor va a giubilar .

Con. ( Voi mi fate , crude stelle ,  
Questi miseri invidiar ! )

Ghitta , vattene pur , che questa sera  
Io parlerò a tua madre .

Ghit. Andiamo dunque , Cecco ,  
E ringraziamo la sua cortesia .

Con. Cecco vo' che quì resti .

Cec. Io ?

Con. Sì . Vanne pur tu . *alla Ghit.*

Ghit. Cara Illustrissima .  
*mostrando dispiacere*

( Che cosa mai da lui potrà volere ? )

Vado , poichè così v'è di piacere . *parte*

## S C E N A X I.

*La Contessa , e Cecco .*

Con. ( **C**he vi sia un vero affetto  
Solo in questi villani ? E che ritrovino  
Nella costanza dei lor rozzi amori  
Qualche cosa d'incognito ai signori ?  
Voglio provar . ) Accostati .

Cec. Illustrissima .  
*accostandosi un poco , e facendo una riverenza*

Con. Un pò più da vicino .

Cec. Più da vicin ? *s'accosta un altro poco*

Con. Più ancora .

Cec. Ancora più ? ... Benissimo...  
Quando ella me 'l comanda...  
Ma la creanza... vede ben...

Con. Non serve .  
La soggezion da te resti bandita ,  
E fa conto , che adesso io sia la Ghita .

Cec. Oh oh !

Con. Per questo giorno io vo'provare  
A far con te all'amore .

Cec. Eh eh eh , illustrissima *ridendo forzatamente*  
Capperi ! ebbene ! che ho da fare ?

Appunto

Con. Quel che fai colla Ghitta .  
Dirmi quelle cosette così belle  
Che fanno giubilar .

Cec. ( Certo è impazzata . )  
Signora sì : son quì .. ( Se la contento  
Questa ricco mi fa . ) Ma... compatitemi...  
Se mai per caso manco di creanza ?

Con. Anzi tutta ti dò la confidenza .

Cec. ( Ghitta mia per un poco abbi pazienza . )  
Cagna tristaccia ,

Sei pur bellina !

Sei pur carina !

Vieni un pò quà .

Voltati a me .

Girati or là .

Eh eh eh eh eh !

*ridendo*

Da tutte le parti

Tu , cara , mi piaci :

Vorrei morsicarti

La man co'miei baci .

Oh quanto è l'amore ,

Ch'io provo per te !

Scusate , illustrissima ,

Così noi facciamo .

E poi ci pigliamo ,

Vedete , così .

Ih ih ih ih ih !

*ridendo*

Scherzando , saltando ,

Tenendoci stretti .

Son questi i diletti

Che abbiamo ogni dì .

*parte*

## S C E N A X I I.

*La Contessa .*

Con. **E**hi ? m'aspetta là fuori *verso Cec. che parte*  
Un poco troppo rozze  
Son le maniere in fatti ,

Ed incomode alquanto ad una avvezza,  
A sentirsi a trattar con gentilezza,  
Ma un non so che di semplice,  
Per altro ci ritrovo,  
Che tocca il cuore, e ch'è per me ben nuovo parte

## S C E N A XIII.

D. Coriolano, il Cavaliere, e D. Ciccino.

Cor. Siamo rivali è vero,  
Ma sempre amici siamo;  
Giurato ce l'abbiamo,  
E non si dee mancar.  
Siamo del par scherniti;  
Or dunque tutti uniti  
Ci abbiam da vendicar.

Cav. L' amico dice bene.

Cic. Vendetta far conviene.  
Non s' ha da ritardar.  
( Si ponderi, riflettasi,  
Mettiamoci in puntiglio:  
a 3 ( Facciam tra noi consiglio  
( Per quel, che s' ha da far.

*pensano un poco*

Cav. Io sono d' opinione  
Che più non stiamo quì.

Cor. Parla da Cicerone  
Si parta in questo dì.

Cic. Bella risoluzione!  
Facciasi pur così.  
( Con faccia tosta, tosta  
( Andiamo di presenza  
a 3 ( A farle riverenza,  
( E partasi, sì, sì.

## S C E N A XIV.

La Contessa, e detti.

Con. ( Cercando il mio genio  
Di render contento,

Di pace un momento  
Non posso trovar.  
Allor, che la calma  
Mi credo vicina,  
Di nuovo meschina,  
Mi sento agitar.)

Cav. Cic. Con tutta riverenza.

*avanzandosi*  
*avanzandosi*

Cor. Con tutto il mio rispetto  
( Al vostro bell' aspetto  
( Mi vengo ad abbassar,  
( Fasendovi sapere  
a 3 ( Senz' altri complimenti,  
( Che siamo ben contenti  
( D' avervi da lasciar.

Con. Che dite?

*al Cav.*

Cav. Che si parte.

Con. Ah no ....

*a Cor.*

Cor. Così è fissato.

Con. Ma voi ....

*a Cic.*

Cic. L' assenso ho dato.

Con. Ma come?

*a Cic.*

Cic. Così è.

a 3 ( Vi son servo umilissimo,  
( E volto di quà il piè.

*per partire.*

Cont. Amici, udite almeno,

*( mostrando agitazione*

Udite quel ch' io dico ...

Non me ne importa un fico.

*( mettendosi a vedere*

Toglietevi da me.

O se restar volete,

Ch' io non vi prego già,

Vedete, quel vedete,

*( accennando Cec. che viene*

Che vi rimpiazzerà.

*Cecco vestito nobilmente e detti, poi Ghitta e Lauretta*

**Cec.** **E**ra prima un somaro col basto  
Dura soma a portar destinato;  
Ora sono un Cavallo bardato  
Voi vedete, signori miei cari,  
Che al vestito noi siamo del pari.  
Largo, largo, che sì bell'arnese,  
Già m'accese la testa, ed il cor.

**Con.** E' grazioso veramente.

*li 3 sud.* Cos'è questa novità?

**Cec.** Comandate, che al presente  
Per servirvi io sono quà.

**Con.** Vieni, vieni a me d'appresso.

**Cav.** Qual commedia è questa adesso?

**Cor.** Qual commedia è questa quà.

*a 3* Il decoro questo offende  
Della vostra nobiltà.

**Con. Cec.** Se la rabbia poi vi prende,  
Io ci ho gusto in verità.

*in questo la Ghitta, e Lauretta.*

**Ghit.** Cosa vuol dire? Che scena è questa?  
Che fai tu, Cecco? Dov'hai la testa,  
Ah! voi per ridere, voi per scherzar?

*alla Contessa.*

Lo feste, o misero, ben ubbriacar.

**Cec.** Non son briaco; tu sbagli, o figlia.  
Vedi, e stupisci per meraviglia.  
Non vò l'aratro più maneggiar.  
Ma l'illustrissimo mi si ha da dar.

**Lau.** Questo è per giuoco sicuramente.

**Con.** Cecco, sappiatelo, che è mio servente;  
E se sa fare, lo arricchirò.

**Ghit.** Cecco, signora, m'ha da sposare;  
Quest'è un pasticcio ch'io non lo vò.

**Cec.** Lasciami, sciocca, lasciami fare.  
**Ghit.** No, traditore, no 'l voglio no.

*Cav. Cor. Cic.*

Ghitta ha ragione. Quello è buffone.

**Lau.** Sarà per spasso, per far del chiasso.

**Con.** Tu dati pace: così mi piace

*a Ghit.*

*Cav. Cor. Lau.*

Più gran capriccio dar non si può.

**Con.** Al mio capriccio soddisfarò.

**Cec.** Quest'è un impiccio ch'io ben lo sò.

**Ghit.** Quest'è un pasticcio ch'io non lo vò.

## T U T T I

Quà la guerra è dichiarata;  
La battaglia è omai vicina.  
Fuoco, fuoco su alla mina,  
Che un gran scoppio seguirà.  
Uu puntiglio spesso spesso  
Va a produrre un gran scompiglio,  
Non facciamo più bisbiglio,  
Che no 'l vuol la civiltà.

*Fine dell'Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA

Sala magnifica.

*Cecco, poi la Ghitta.*

- Cec.* Io mi ritrovo ben come suol dirsi  
Tra il martello, e l'incudine.
- Ghit.* Ah vieni un poco quà,  
Dimmi tu un poco,  
Sei pur ora ubbriaco, o sei impazzito,  
Che ti ritrovo pur con quel vestito?
- Cec.* No, Ghitta mia non sono  
Nè una cosa, nè l'altra.
- Ghit.* Dunque tu veramente alla padrona  
Devi far il servente in tal figura?
- Cec.* Certissimo.
- Ghit.* Ma in che l'hai da servir?  
Sentiamlo almeno.
- Cec.* Ghitta mia te lo dico  
Con tutta ingenuità:  
Vuol ch'io la serva a far l'amor con lei.
- Ghit.* Come a far l'amor? E tu sfrontato  
Pur di dirmelo hai core,  
E non provi nemen di ciò rossore?
- Cec.* Ma io, Ghitta mia cara,  
Faccio da burla, e sol per guadagnar;  
Ma poi del resto il mio cor te lo giuro  
Che è tutto tuo bello, ed intero.
- Ghit.* Va! Che il tuo cor per me non val più un zero.  
Più non ti voglio ingrato  
Non sei di me piu degno;  
Un tristo a questo segno

Non ti credevo già.  
Mi credi tu una sciocca,  
Mi credi un ignorante:  
Capisco sì birbante  
La cosa come va.  
Aspetta pure aspetta  
Ho pronta la vendetta:  
Avrò ancor io un amante  
Di quelli di città.

### SCENA II.

*Cecco, indi la Contessa,*

- Cec.* Maledetto l'interesse,  
Maledetto l'amore.
- Con.* Ecco Cecchino  
Divertiamoci un poco, e il suo coraggio  
Proviam scherzando: ehi state attenti, a un segno  
Ch'io vi darò, si scarichi un fucile. *verso la scena*
- Cec.* Chi viene? La Contessa:  
Oh! vediam cosa fa.
- Con.* Numi pietosi  
Prendete cura voi dell'amor mio  
Or che m'occupa i sensi un dolce obbligo.  
In fiorito prato ameno *mostra d'aver sonno*  
D'un ruscello al mormorio,  
Ogni senso in dolce oblio  
Io m'intesi addormentar.
- Cec.* Ella par, che s'addormenta  
Vorria farmi un pò l'azione:  
Il suo sonno, oppur visione  
Mi spaventa, e fa tremar.
- Con.* Ahi! *si sente uno scoppio di fucile*
- Cec.* Ohimè!
- Con.* Già v'ha colpito  
Un sicario ben armato.
- Cec.* Certo il colpo m'ho sentito.
- Con.* Collo schioppo.
- Cec.* E schioppo è stato.

- Con.* M'avvampò così di botto.  
Ah! Vi veggio già spirar.
- Cec.* Mezzo crudo, e mezzo cotto  
M'averan da sotterrar.
- Con.* ( Come trema il poveretto. )
- Cec.* ( Son tra 'l palpito, e 'l sospetto. )
- Con.* ( Si fe' palido ad un tratto. )
- Cec.* ( Di già il fiato io perdo affatto )
- Con.* ( Questa burla, questo fato,  
Quanto rider mi farà. )
- Cec.* ( E pensando a sì gran fatto,  
Freddo, e febbre mi vien già. )

## S C E N A III.

*Cecco, Cavaliere, e D. Coriolano.*

- Cav.* **E**ccolo per l'appunto.
- Cor.* Dobbiamo bastonarlo,  
O ammazzarlo a drittura.
- Cec.* Eh: che parlassero forse di me:  
Chi lo sa: potrebbe darsi;  
Quindi prudenza insegna a ritirarsi:
- Cav.* Ehi! Ehi!
- Cec.* Dice a me?
- Cav.* Sì, a lei.
- Cec.* Mi parla con troppa gentilezza.
- Cor.* Favorisca, signor mio stimatissimo.
- Cec.* Peggio; dirò mi scusino...
- Cav.* Oibò oibò.
- Cec.* Ma vedono; non posso  
Senza grave pericolo...
- Cor.* Nò, bricone, che sei.
- Cec.* Ah che ci son: misericordia oh dei!
- Cav.* Tu villano impertinente,  
Che di noi te ne ridesti,  
Prendi intanto, prendi questi  
Per la tua temerità.
- Cec.* Obbligato, mio signore,  
Del favore, che mi fa.

- Cor.* Asinaccio screanzato,  
Che di noi ti festi gioco  
Per mio conto prendi un poco  
Prendi ancora questi quà.
- Cec.* Obbligato ancora a lei:  
Giusti dei! di me pietà.
- Cav. Cor.* Va a spogliarti quei vestiti  
Villanaccio, ria bestiaccia,  
O la testa colle braccia  
Fraccassar sì ti farò.
- Cec.* Me meschino casco in terra  
Dal terror, dallo spavento  
Le mie viscere già sento,  
Che mi fanno plà plà plà.

## S C E N A IV.

*La Contessa, e detti.*

- Con.* **C**os' è? che si fa quì? voi due signori  
Mi sembrate infocati.  
Tu sbigottito sei, cosa vuol dire?
- Cor.* Se tu parli sei morto.
- Cav.* Se fai moto, t'ammazzo.
- Con.* Ma che cosa or ti dicono?
- Cec.* Eh signora,  
L'uno, e l'altro m'onora  
Con dei bei complimenti  
Ai quali in verità, non so rispondere,  
E tanta sua bontà mi fa confondere.
- Con.* Vieni ora meco, vieni,  
Che in libertà fra noi voglio provare  
Se posso incivilirti, e incivilito,  
Se al mio genio, e al mio cor sei più gradito.

*parte con Cec.*

## S C E N A V.

*Cavaliere, e D. Coriolano.*

- Cav.* **L'** insulto è dei più grandi!
- Cor.* L' affronto è dei terribili!

*Cav.* Lo sprezzo è dei più barbari!  
 Alla vostra presenza  
 Dedicarsi a un villano?  
*Cor.* Darsi a un bifolco tristo, e maledetto?  
 Solamente per fare a noi dispetto?  
*Cav.* Non lo soffro certissimo.  
*Cor.* Nò nò, questo da noi  
 Non si può sopportare.  
*Cav.* Ma che abbiamo da fare?  
*Cor.* Che abbiam da far?  
*Cav.* Abbandonarla affatto.  
*Cor.* Abbandonarla.  
*Cav.* Ma prima vendicarci  
 Contro quel villanaccio  
 Che alla di lei presenza  
 Ci usò tanta insolenza.  
 Sì contro a colui.  
*Cor.* Per far dispetto a lei.  
*Cav.* Cerchiamolo.  
*Cor.* Cerchiamolo.  
*Cav.* E poi della Contessa  
 Non si parli mai più.  
*Cor.* Chi la desidera?  
 Se la pigli chi vuol, che già di lei  
 Non me ne curo più molto, ne poco.  
*Cav.* Spento a quest'ora è già per lei il mio foco.  
 Amante più non sono,  
 In libertà respiro:  
 Nò nò più non deliro  
 Per chi non sente amor.  
 L'ingrata se abbandono  
 Ho tutto lieto il cor.  
 S C E N A V I.  
 Giardini con sedili di verdura.  
 Contessa, e Cecco.

*Con.* **N**ò nò non ti sgomenti  
 Quel, che color t'han detto.

Vien quà, non sento ancora  
 Che tu mi tocchi il cuore,  
 Ancor non provo  
 Quel piacer, che credeva di ritrovare  
 Ne'tuoi rozzi affetti,  
 Dimmi qual cosa or quì, che mi diletta.  
*Cec.* Illustrissima cara, io se sapessi  
 Di qual gusto voi siete,  
 M'ingegnerei; spiegatevi un pò meglio,  
 Ch'io per me son quì.  
*Con.* Siedi meco.  
*Cec.* Eccomi.  
*Con.* Voglio, che mi ti mostri affettuoso,  
 Sensibile, appassionato.  
*Cec.* Ah ah ah ah capisco, ma vi dirò,  
 Sappiate ch'io sono un animale,  
 Ed altro non so far, che al naturale.  
*Con.* Aspetta, aspetta, dimmi;  
 La musica ti piace?  
*Cec.* Oh per bacco ma quanto!  
 Quando son con la Ghitta io sempre canto.  
*Con.* Or bene: senti dunque, io quì cantando  
 Ti spiegherò il mio affetto, e tu egualmente  
 Cantando come fai colla tua Ghitta  
 Coi più teneri accenti  
 Mi spiegherai l'amor, che per me senti.  
 Per amar abbiamo il core,  
 Siamo nati per amar;  
 Per la forza sol d'amore  
 Si va il mondo a conservar.  
 Chi non prova il dolce affetto  
 Non ha vita, non ha cor,  
 Chi non sente amore in petto  
 Delle belve è assai peggior.  
 Dunque amiamo infin, che il verde  
 In noi dura dell'età,  
 Amiam pur, che se si perde,  
 Non v'è più felicità.

*Cec.* Noi non faremo niente.

*Con.* Perchè?

*Cec.* Perchè

Col vostro giu ri gi geri gire ri

Io mai non canterò.

*Con.* Ciò non importa,

Io canto come voglio,

Tu canta come sai, ma sia d'amore

Felice te, se tu mi tocchi il core.

*Cec.* Il Poledro che vede nel prato

La Cavalla, che pasce l'erbette,

Tutto, tutto in ardenza si mette,

E comincia d'amore a nitrir.

Così anch'io qual Poledro in ardenza,

Nel vederti o mia bella Cavalla,

Dal piacer il mio cor salta, e balla,

E di fuoco mi par di venir.

*Con.* Animale che sei!

Come toccarmi il cor ti pensi mai

Con questa canzonaccia?

*Cec.* Eppur, signora

Questa è quella credetemi,

Che più piace alla Ghitta, e quando sente

Questa canzonaccia,

Ella va tutta in giubilo, e m'abbraccia.

S C E N A V I I.

*Cavaliere, e detti.*

*Cav.* La gelosia mi spinge...

Ma nò che innosservato

Voglio star a veder quel che succede

Con codesto gentil suo ganimede. *in disparte*

*Con.* Vien quà un'altra volta, voglio provar.

*Cec.* Proviamo.

*Con.* Ma se in te non ritrovo

Quel che vado cercando,

In verità, al diavolo ti mando.

Deh vieni, amato bene,

Consola le mie pene,

Dimmi che m'ami almeno,

Dimmi che tua sarò

*Cec.* Viva amor, viva viva le donne

Siano bianche, sian rosse, o brunotte,

Le biondine, le grosse, e magrotte,

Viva quella, che il cor m'infiammò.

*Cav.* Vengo, mio bel tesoro;

Io per te peno, e moro,

Consola, tu, il mio cor;

Ma cor più, oh dio! non ho.

*Cav.* Ah che rapir mi sento,

E non resisto nò.

*Con.* Ah! che dal gran contento

Capir più in me non so.

*Cec.* Viva amor, viva viva le donne

Siano bianche, sian rosse, e brunotte

Le biondine, le grosse, e magrotte

Viva quella, che il cor m'infiammò.

*Con. Cav.* Vattene al Diavolo.

*Cec.* Vi servo subito.

*Con. Cav.* Sei una bestia.

*Cec.* Già non ne dubito.

*Con.* Caro il mio bene!

*Cav.* Che dolce istante!

*Con. Cav.* Che dolce affetto!

Che bel diletto!

Brillarmi il core

Di più non può.

*Cec.* Nella sua testa

Cambiò la luna

Per me fortuna

La chiamerò.

S C E N A V I I I.

*D. Ciccino, e D. Coriolano.*

*Cic.* Che vi par della nostra Contessina?

*Cor.* Per me tanto, da lei

*partono*

Parto ben tosto.

*Cic.* Anch'io son già disposto  
Di lasciarla per sempre.

*Cor.* E noi pensiamo  
Di vendicarci almeno.

*Cic.* Qual potressimo noi  
Far mai vendetta.

*Cor.* Amoreggiar l'amica sua Lauretta.

*Cic.* Molto bene proviamoci  
Per darle gelosia:  
Anzi dal canto mio per far di meglio,  
Se la ritrovo docile, e pietosa,  
Senza riguardi aver, la fo mia sposa.

Lauretta ha un bel ciglio

D'amore vivace,  
D'amore la face  
Odiare non può.

Se più di me stesso  
Voi le piacete,  
Di me non temete,  
Contento sarò.

Darò ancor di questo  
La colpa al mio fato:  
Ma della Contessa  
Il laccio spezzato,  
Vittoria, vittoria  
Cantar vi potrò.

SCENA ULTIMA

Luogo rimoto con veduta di Campagna.

*La Contessa, Lauretta, Cecco, Gbitta, Cavaliere,  
D. Coriolano, e D. Ciccino tutti a suo luogo.*

*Con.* Saria pur la bella cosa  
Che alla foggia del vestito  
Si potesse anche il marito  
Spesso spesso barattar.

Ma poichè bisogna starci  
Se cattivo ancor diviene

Fan le donne molto bene  
A volerci assai pensar.

*Lau.* Contessa mia carissima, *affannata*  
E' strana l'avventura.

*Cec.* Signora mia illustrissima *come sopra*  
Gran caso, gran sventura!

*Gbit.* Ohime! Che gran disgrazia *come sopra*  
Ohimè che novità.

*Con.* Ma dite cos'è stato?

*Cec.* I vostri innamorati  
Son pazzi diventati;  
Ma pazzi in verità.

*Con.* Che sento me infelice!  
Oh amici meschinelli!

*Cec.* Vedete i pazzarelli,  
Che vengono ora quà.

*Carv.* In un maestro di cappella  
Mi ha l'amore trasportato  
Solfeggiar vò in fin che ho fiato:  
Do re mi fa sol là.

*Cor.* Per amor son diventato  
Un meschino Polcinella.  
To ro to to to to tella,  
To ro to to to to tà.

*Cic.* Amorosa mia quaglietta,  
A cercarti chiotto, chiotto,  
Ecco, ecco il tuo quagliotto  
Me re meo, me re meo quà.

La Tarantola d'amore  
M'è venuta a morsicare  
Ah ah ah mi fa saltare,  
Ah ah ah parlar mi fà.

*Con.* Son pazzi veramente.

*Lau.* Sono pazzi come và.

*Con.* Cari amici la cagione  
Forse io son del vostro male?  
Quanto oh dio! ne ho compassione  
Quanta mai ne ho in sen pietà!

36

A T T O S E C O N D O

a 3

Ti conosco, ti ravviso.

To ro to tella, to ro to tà.  
Volgi a me quel tuo bel viso  
Che il mio cor respirerà.

Con.

Ritornate sì in cervello,  
Il mio sposo sarà quello,  
Che più presto guarirà.

a 3

Tutto tutto al mondo gira,  
Gira ancora la mia testa,  
Ma già un zeffiro, che spira,  
Ma già un aura, che si desta  
Ogni nuvola discaccia  
Col sereno e la bonaccia  
Torna in me la sanità.

*Con. Lau. Gbit. Cec.*

Il mio cor in pene io sento,  
Mi tormenta il lor destino!...  
Vedo in essi già vicino...  
Zitto, zitto un cambiamento,  
Già la speme in me s'avviva,  
Viva viva viva viva  
Or da noi si canterà.

FINE DEL DRAMMA.

50751

